ANNO XXVIII — Martedì, 25 Maggio 1875. — N. 142.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci ha recato, pochi giorni or sono, il sunto d'un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* che accennava alla necessità di estendere a tutta la Germania la legge dei conventi, dicendo che se fosse stata applicata soltanto alla Prussia, non avrebbe prodotto tutti gli effetti che se ne aspettavano. A questo proposito, scrivono da Monaco di Baviera, 20, alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

La notizia giunta da Berlino che il governo prussiano avesse l'intenzione di estendere la legge sui conventi a tutto l'impero ha sorpreso soltanto una parte del pubblico, perchè nei nostri circoli politici si conosceva già da parecchie settimane questo disegno, e gli oltramontani temettero sino da principio che il cancelliere dell'impero non si contentasse della soppressione dei conventi in Prussia. Mi si assicura che fra breve il governo prussiano presenterà un apposito progetto di legge al Consiglio federale ed il Reichstag si occuperà nel prossimo autunno della quistione dell'abolizione dei conventi in tutto l'impero.

Siccome la Baviera conta il maggior numero di cattolici dell'impero, dopo la Prussia, essa ha molto interesse in questo affare. Non può ancora prevedersi quale attitudine assumerà il nostro governo rispetto a questa grave questione nel Consiglio federale, tanto più che non se n'è sinora parlato. L'attuale ministero bavarese non è amico dei conventi, nondimeno la questione dell'abolizione dei medesimi gli recherebbe presentemente un grande imbarazzo, poichè darebbe al partito clericale, in occasione delle elezioni generali per la Camera, materia ad un' estesa agitazione elettorale.

Del resto la lotta continua più che mai viva in Germania. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, la consorte del principe Alessandro d'Assia avrebbe abbracciata la religione evangelica, non volendo riconoscere l'infallibilità del Papa.

Il *Times* ritorna sulla questione dell'influenza che l'Inghilterra deve esercitare per assicurare la pace. Esso dichiara che l'Inghilterra, più forte che mai, s'interessa grandemente alle cose francesi. Ma l'articolo, stando al sunto che ne dà il telegrafo, non palesa le intenzioni del governo inglese, vale a dire se questo sia disposto ad appoggiare la resistenza della Francia alla pressione che le vien fatta dalla Germania. Ieri abbiamo riferita l'asserzione d'un giornale che lord Derby avesse consigliato il governo francese a non dare pretesti alle lagnanze del gabinetto di Berlino. È molto probabile che finora il governo inglese si sia limitato ad interporre i suoi buoni uffici per una conciliazione, senza dar ragione o torto all'una piuttosto che all'altra potenza.

Gravi disordini sono avvenuti a Brusselle in occasione di una processione. I clericali furono dispersi dalla plebe; la polizia intervenne ed eseguì alcuni arresti. Secondo i giornali di Brusselle giunti in questi giorni, il governo aveva cercato di persuadere il partito clericale ad abbandonare il progetto di questa processione, ma pare che non vi sia riuscito.

Ad ogni modo il ministero belga si trova fra l'incudine e il martello. Se permette le processioni, sono inevitabili le controdimostrazioni dei liberali; se le vieta, corre il pericolo d'essere abbandonato de' suoi amici politici.

In Francia sono ritornate in campo le controversie per la legge elettorale. Una parte della sinistra, appoggiata in ciò dai bonapartisti, vuole che sia mantenuto lo scrutinio di lista; ma il partito conservatore chiede lo scrutinio di circondario. Secondo i dispacci d'oggi il ministero vuole anch'esso quest' ultimo sistema, e se l'Assemblea voterà lo scrutinio di lista, è da temere una crisi ministeriale.

Un telegramma da Pietroburgo in data del 22, dopo avere smentita la notizia che si stia per conchiudere una convenzione tra la Russia e la Santa Sede, dice che d'or' innanzi la corrispondenza dei vescovi cattolici con Roma non potrà avere luogo che per mezzo del ministero. In questa parte, adunque, il governo russo si accosta ai principii adottati dalla Germania.

I PROGRAMMI POLITICI

Pochi de' nostri lettori conoscono probabilmente il signor marchese Camillo Caracciolo di Bella e meno ancora un suo programma, giuntoci solo ieri, indirizzato agli elettori del collegio di Sorrento, i quali non se ne mostrarono contenti, avendo preferito il cav. Orlandi. Non è perciò inopportuno di dirne qualche parola.

Il sig. marchese Caracciolo di Bella, entrato nella carriera diplomatica, ha avuto l'onore di rappresentare il governo d'Italia a Costantinopoli, a Lisbona e a Pietroburgo. Nel mese di giugno 1862 era mandato ministro plenipotenziario presso il Divano, ma ha accettato nel settembre 1863 la stessa posizione presso il governo di Portogallo. Accreditato nel mese di ottobre 1867 presso la Corte di Russia, ei vi rimase sino a questi giorni, in cui diede le sue demissioni, perchè stanco di esser dimenticato da tanti anni nel clima freddo di Pietroburgo dal suo ministro, l'on. Visconti-Venosta.

La sua carriera diplomatica è corsa pacifica, non avendo mai avuto grandi negoziati da compiere nè politiche alleanze da conchiudere. Però ha rappresentato bene per quattordici anni i sentimenti, le idee, il programma del governo italiano, del governo moderato, dal quale abbiamo la certezza che non dissentiva, chè altrimenti avrebbe rassegnate tosto le sue demissioni.

Ora il marchese Caracciolo, disdegnoso di riposo, desiderando di entrare nella vita parlamentare si era presentato agli elettori del collegio di Sorrento, riconvocati perchè alla sinistra era piaciuto di non confermare la scelta che avevano già fatta del cav. Orlandi a loro deputato.

Alla notizia ch'egli poneva la sua candidatura al collegio di Sorrento, chiunque avrebbe creduto che egli avrebbe scritto un programma moderato, qual diplomatico che ha servito un governo con cui aveva comuni i pensieri e le tendenze.

Ma egli ha avuto fretta di disingannarci tutti intorno alle sue intenzioni.

Il marchese Caracciolo, spogliato l'abito gallonato del diplomatico, è diventato un oppositore, non pacato e calmo, ma ardente ed estremo di quel governo, il cui programma ieri ancora difendeva a Pietroburgo.

Egli vi dichiara che l'Italia « troppo rimase impari al bisogno nel risolvere i problemi dell'azienda finanziaria e amministrativa, » e soggiunge:

È di tal difetto si vuole principalmente chiamare in colpa quella parte di uomini politici, che non saprei con qual nome intitolare, la quale nel corso di quindici anni si perpetuò nel governo della cosa pubblica, mettendosi a capo di un movimento nazionale che molti fra loro, per dotti e rispettabili che fossero, non aveano nè previsto nè desiderato, e rigettando con pervicacia il concorso di quelli che pure a traverso di tanti cimenti lo aveano antiveduto e procacciato. Onde si posero ad ordinario senza idee preconcette e senza criteri amministrativi determinati, angusti ed empirici nei metodi governativi, esclusivi e parziali nella scelta delle persone, vollero creare un paese fittizio in luogo del paese effettivo e reale, sconoscendone i bisogni e le forze vere.

Un uomo che abbia passata la sua vita nella più fiera opposizione non potrebbe adoperare delle parole più risentite. Ma chi scrive ha servito il governo, ha rappresentato quella parte, che oggi « non saprebbe con qual nome intitolare » ha trovato che le cose sotto la direzione di essa procedevano pel loro verso, ha adempiuto il dover suo di difenderla all'estero dalle censure e dagli attacchi, ben lungi d'accusarla di pervicacia, d'ignoranza e di parzialità, come fa adesso.

Una delle manifestazioni più rincrescevoli della disposizione d'animo di parecchi nostri uomini politici, d'altronde egregi, ci è sempre parsa questa che eglino accettino impieghi e uffici dal ministero, di cui, per tal guisa, si fanno solidari, per denunziarlo alla pubblica opinione, tosto che cessano, non ricerchiamo per qual ragione, dall'incarico assunto. Che l'abbandono d'un posto elevato abbia la virtù di aprir loro gli occhi e far ad essi vedere brutto quel che loro pareva bello e condannabile quel che loro pareva lodevole? È egli possibile che si passi con tanta facilità dalla parte ministeriale all'opposizione, secondo che si è impiegati o liberi?

Noi abbiamo sempre giudicato che coloro i quali hanno la fortuna di una posizione sociale elevata abbiano l'obbligo di mantenersi interamente liberi, se vogliono vivere della vita politica, ma che mai non debbano accettare degli impieghi da un ministero col quale non sono in perfetta comunione d'idee. Se ne accettano si deve inferirne che sono tanto d'accordo da inspirarsi una vicendevole fiducia. Non si può essere ministri plenipotenziari o prefetti sotto un gabinetto di cui poscia si biasima la politica e si censurano gli atti. In niuno altro Stato ciò avverrebbe; ma avviene in Italia come cosa sì naturale che noi, mostrandocene sorpresi, potremmo buscarci la taccia d'ingenui.

Il marchese Caracciolo, che ha servito nella diplomazia l'Italia per quattordici anni, trova che da quindici anni quest'Italia è governata da una parte ch'egli, nella sua modestia, non sa come qualificare. Era un bel titolo per invocare i voti degli elettori di Sorrento.

Egli però non ha il merito di aver dato l'esempio di un tal cambiamento. Nella via che ora percorre era stato preceduto dall'on. conte Gioacchino Rasponi, il quale, dopo aver accettato dal ministero Minghetti il posto di prefetto di Palermo, schieratosi nell'opposizione al ministero stesso, scrisse da Belgrado agli elettori del primo collegio di Ferrara, che quindi lo nominarono loro deputato, di avere « accettato puramente e francamente quel programma, il quale si risolve in una opposizione ragionata, non partigiana, a quel funesto sistema di cose che compromette la dignità nazionale e sfrutta il sudore e la pazienza dei contribuenti. » Per un prefetto del ministro Cantelli questo programma è assai espressivo; ma chiunque avrebbe potuto prevederlo, meno forse il ministero, il quale può addurre questi fatti in prova della sua avvedutezza nella scelta di alcuni de' suoi rappresentanti all'estero e all'interno.

UNA PETIZIONE AL SENATO

Gli studenti dell' Università di Napoli non disperano ancora di conservare la loro libertà d'iscrizione e danno segno di confonderla colla libertà d'insegnamento. Essi finiscono ora dove avrebbero dovuto incominciare, e lasciando le dimostrazioni chiassose ed inutili, si apparecchiano a presentare una petizione al Senato, che adesso va coprendosi di firme. In questa guisa rientrano nella via legale. Avremmo quindi avuto ragione di rallegrarcene, se la petizione fosse stata redatta in termini così saggi come saggio n'era stato il pensiero.

Gli studenti dell' Università di Napoli vi dicono anzitutto di nutrire dei dubbii sull'utilità d'una Camera alta nel sistema costituzionale, e invitano il Senato a respingere il disegno di legge approvato dalla Camera e a persuaderli così dell'utilità sua mostrando di non essere solamente l'eco affievolita della Camera dei deputati. È difficile che il Senato acconsenta a dare loro questa dimostrazione; e gli sarà tanto più facile rassegnarsi all'opinione che gli studenti di Napoli inclinano ad avere intorno alla sua utilità costituzionale, in quanto può essere certissimo che, cresciuti in età e divenuti più ricchi d'esperienza e di studi, saranno più guardinghi nell'esprimere dei giudizi intorno a quistioni di politica e di governo che hanno affaticato le menti dei più illustri scrittori.

Nè essi hanno un' idea della libertà d'insegnamento che sia migliore e più esatta di quella che si sono formata intorno alle funzioni del Senato. La confondono nientemeno che colla libertà di iscrizione, la quale equivale alla libertà di studio. Ora il Parlamento, obbligando gli studenti dell'Università di Napoli all'iscrizione, intese appunto di togliere questa libertà e di fare di quell'Ateneo, non più una semplice officina di diplomi, ma un santuario della scienza.

La petizione che si sta sottoscrivendo in Napoli, dimostra, quando altro non fosse, che gli studenti di quella Università non hanno ancora un' idea chiara di ciò che si deve intendere per libertà d'insegnamento; ma non toglie la speranza che possano apprezzarla e dirsi contenti della legge approvata dalla Camera, quando abbiano imparato a conoscerla meglio. E poichè *nelle loro menti le teoriche politiche sono appena abbozzate*, abbiano fede nella sapienza dei due rami del Parlamento, in cui tali teoriche non sono più allo stato di semplici abbozzi, e, chinando il capo, si persuadano che nel privarli della libertà d'iscrizione la Camera non ebbe altro in mira che il loro bene e il progresso degli studi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 23 *maggio*. — Il rettore dell' Università ha dimesso dai loro uffici quattro impiegati, colpevoli di avere ordito con lungo e paziente lavoro le falsificazioni delle lauree, cioè, per essere più esatto, le lauree concesse ai giovani sono vere, le firme non sono false, solamente la falsificazione si è ordita a questo modo: è noto che alla fine d'ogni anno scolastico, e quando incomincia il periodo degli esami si forma un elenco di tutti i giovani che si sono presentati agli esperimenti e accanto al nome di essi si segna poi l'approvazione o la riprovazione ottenuta col relativo numero dei punti; si nota ancora se i giovani inscritti non si sono presentati. Ora, accanto ai nomi di coloro che non si presentavano agli esami, quando l'elenco era già stato vistato dai professori, fu segnato invece d'aver ottenuta l'approvazione, e sono stati anno per anno compresi negli elenchi successivi, e quantunque non si fossero presentati, pure nonpertanto venivano segnati come approvati. Questo giuoco è durato un bel pezzo, finchè i giovani non hanno chiesto che fosse loro rilasciata la laurea, alla quale richiesta non si poteva incontrare difficoltà, giacchè dagli elenchi si rilevava d'aver essi superati tutti gli esami, nonchè quelli di laurea, mentre in fatto non si erano presentati a nessuno di essi. Anche qualche certificato dei professori unito all'elenco è stato falsificato, e così esattamente, che il prof. De Sanctis stentava a riconoscere per falsa una sua firma. Ora, prima che incominciassero i disordini, l'archivario dell' Università ha dovuto resistere con grande fermezza alle insistenze, alle seduzioni ed anche alle minacce di alcuni, interessati a fare scomparire i documenti comprovanti l'indegno reato. Scoppiati i disordini, il rettore ha temuto seriamente che si fosse voluto dar fuoco all'archivio, ed ha richiesto dei carabinieri a guardia di esso e non ha permesso che si fossero allontanati da quelle stanze fino al giorno in cui l'Università non si è chiusa. La minaccia era dunque seria e, checchè dicano e facciano per ismentirla i giornali che hanno soffiato nell'ira, non potranno persuadere in contrario coloro che sanno questi fatti e quelli che sono a giorno del contegno del rettore in questa faccenda.

Ieri sera intanto c'è stata un'altra dimostrazione a Toledo. Un tre o quattrocento giovani chiassarono per un pezzo finchè, fatte le solite intimazioni, si sciolsero. È uno spettacolo che incomincia seriamente a ristuccare e che mantiene in corte ore tutta una cittadinanza in apprensione. Sarebbe tempo di finirla, poichè è un' indecente e sconcia commedia, che torna di disonore al nostro paese. Intanto, se vi fate a leggere il giornale *Roma*, i provocatori di queste scene non si trovano nelle file dei giovani, ma in quelle delle guardie, e della guardia nazionale! Come si scrive la cronaca!

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN SARDEGNA

L'egregio sostituto procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Cagliari, signor Antonio Doro, lesse, nell' ultima assemblea generale della predetta Corte, un rendiconto particolareggiato e diligente dell'Amministrazione della giustizia in Sardegna, che per la copia dei fatti esposti e il pregio delle considerazioni onde sono accompagnati, merita d'essere segnalata. Dovendo essere brevi, non possiamo seguirne il discorso per filo e per segno e dobbiamo contentarci di riassumerne brevemente la parte statistica.

Grave assai fu il lavoro dei conciliatori nell'intervallo tra il 1° novembre 1873 e il 1° dicembre 1874. In questo tempo loro furono presentate 95,039 domande di conciliazione; 33,610 di queste domande andarono deserte, si recedette da 28,380, si potè conseguire la conciliazione in 17,904 e fu profferita sentenza sopra 18,229. Ne rimasero pendenti 436. I tribunali civili hanno avuto a trattare 3,164 cause, delle quali 2,165 in prima istanza e 999 in seconda istanza; ne rimasero vertenti 1,273. Fra tutti i tribunali dell'isola, quello di Cagliari primeggia per aver pronunziato più sentenze e quindi definito un maggior numero d'affari; viene secondo il tribunale di Sassari. Presso quello di Oristano si verificò un numero considerevole di cause pendenti a cagione dell'eccessiva facilità con cui vi si accordano rinvii ai patrocinanti.

Le cause penali trattate dalle preture della Sardegna nel periodo predetto sono state 13,275, delle quali 3,579 per delitti, 991 per contravvenzioni forestali e 9,485 per altre contravvenzioni. I giudicati ascesero, in totale, a 12,742 e di questi 7,209 furono condannati e 5,533 assolti o licenziati con dichiarazione di non farsi luogo a procedere. In quest'anno vi fu una diminu-

APPENDICE

LA CASA DEL VECCHIO ARTIGIANO

NOVELLA

di E. WICHERT

(DAL TEDESCO)

Se devo esser proprio sincero, vi furono due altri motivi principali che fecero inchinare i miei puerili desiderii a quel lato. L'uno era il pensiero che, facendo il calzolaio, non sarei più stato costretto di camminare a piedi ignudi, cosa che mi mortificava non poco; l'altro era che il sullodato calzolaio Frose aveva alla sua finestra, incorniciata dalla vite selvatica, una grande gabbia verde con entro uno stornello, il quale fischiava magnificamente ed anche proferiva alcune parole. Aveva poi in altre gabbie più piccole canarini e fringuelli, tanto che quando si passava davanti era un piacere udire gli uccelli fischiare e cantare mentre il maestro batteva e picchiava bravamente col martello. Egli era sempre di buon umore, faceva parlare lo stornello quand'io m'appressava alla finestra e canterellava le più belle canzoni che nessuno in paese sapeva al pari di lui.

« Ecco uno a cui le sue cose devono andar bene » pensavo io « poichè ha modo di pascere tutte queste bestioline e per giunta canta così allegramente. La mia risoluzione fu presa e quando la svelai a mio padre non sembrò che gli piacesse troppo, ma non si oppose. Fino dal giorno seguente, tolto un commovente congedo da mia madre, ne venni col padre mio alla città e fui collocato in qualità di apprendista da un maestro calzolaio che non aveva gabbie d'uccelli ma bensì molti garzoni nel laboratorio. Mio padre mi inculcò di avere operosità e timore di Dio e di rendermi tale da poter sempre fare onore alla mia condizione.

E così fu, caro signore, che divenni un calzolaio.

Non racconterò troppo minutamente come passarono per me gli anni in cui stetti a imparare. In complesso, maestro e compagni furono amorevoli meco; essi onoravano in me il « figlio del parroco. ». In breve tempo m'accorsi di essere, in coltura, superiore a tutti gli altri; non tanto che avessi saputo molte cose più di loro, ma il mio modo di vederle era differente e trovavo poco piacere a ciò che li rallegrava e in tutte le ore d'ozio mi sceglievo qualche occupazione ch'essi deridevano. Più volte mi faceva quasi terrore l'idea di dover passare tutta la mia vita in quella cerchia di persone che non capivo e non mi capivano. Ripensavo allora allo studio di mio padre e i suoi scaffali di libri mi apparivano sì degni di riverenza e le penne sulla sua scrivania pareva che mi accennassero misteriosamente... ah, poterseno sedere tranquilli nel seggiolone e pensare e leggere e scrivere!...

Ma anche queste tentazioni passarono. Feci con pazienza i soliti tre anni di apprendista, poi fui proclamato solennemente lavorante e rimasi molto tempo a lavorare presso il mio antico maestro, mediante pagamento, ed era contento di non essere più a carico di mio padre. Gli mandai un paio di pantofole fatte da me e ricevetti in ricambio un invito di recarmi a casa. Come un vero garzone artigiano me ne venni a piedi col mio fagottino sulle spalle; quando entrai nel mio villaggio natale legai un fazzoletto rosso sul mio bastone e, passando, attaccai discorso con mastro Frose in modo che pareva gli volessi contrastare il primato. In breve la gioventù del villaggio mi fu d'intorno e mi accompagnò alla casa parrocchiale cantando. Mio padre mi venne incontro sull'uscio, con faccia molto severa. Egli mi rimproverò di non aver avuto maggior riguardo per lui. Mia madre mi trovò molto grande e vigoroso. « Egli non pare un calzolaio » aggiunse essa a mia lode. « Le mani solamente lo tradiscono. »

Tal cosa osservai allora anch'io e nascosi da indi in poi quanto più potevo le mani, massime in faccia a gente di fuori. Le mie sorelle non mi si fecero incontro con tutta la cordialità e la confidenza ch'io era in diritto di aspettarmi dalle buone relazioni che erano state fra noi nel passato. Mi pareva alquanto studiata la loro premura di dare a divedere, massime in presenza del padre, che scorgevano in me il fratello. Io sentiva di esser divenuto straniero nella casa paterna, e in parte le cause saranno state in me stesso. Io diceva sempre: « signor padre » e « signora madre » e nei primi giorni non osavo entrare nella loro camera senza prima bussare alla porta. Gli aneddoti ch'io raccontavo della mia vita da calzolaio, e che a me parevano interessantissimi, non destavano che scherno o facevano alzar le spalle alle persone di casa. Le canzoni che avevo imparato non le potevo più cantare perchè con quelle avevo fatto ridere i servi. Capivo che un qualche cambiamento doveva essere avvenuto nell'esser mio, tale da non dovermene rallegrar troppo, ma non sapevo propriamente rendermi ragione in che cosa consistesse.

Per mala ventura venne anche a farci visita uno de' mei fratelli maggiori (il secondo). Egli era diventato rettore di una scuola della città; aveva preso in moglie la figlia del sindaco ed era venuto a presentare la giovane sposa ai genitori. Fino dal tempo che egli era al ginnasio m'aveva guardato sempre dall'alto al basso; allora poi glielo lessi a chiare note sulla faccia quanto gli abbia fatto male quando udì che mio padre mi presentava a sua moglie come uno dei cognati, soggiungendo ch'io era un bravo calzolaio.

« Tu non mi hai fatto menzione mai di questo fratello », esclamò essa volgendosi al marito con vivacità.

A me passò una freccia nel cuore. Egli diede un'occhiata, quasi di rimprovero, a mio padre, mentre la sposina era divenuta color di brace.

« Quando s'hanno tanti fratelli..... », diceva mio fratello, come per giustificarsi dell'obblio della mia persona. Io mi sentivo salire i vapori al capo e mi affrettai ad uscire.

La presenza de' due sposi faceva sì che vi fossero allora in onore di essi molte visite date e ricevute, e nelle quali, perchè potessero, tutti facevano volontieri le viste d'ignorare la mia presenza, quando pure non mi fossero scagliate delle occhiate torve che m'intimidivano.

Solo mio padre tenne dalla mia parte fedelmente, e di ciò sono e sarò grato in perpetuo alla sua memoria. Il suo sentimento del dovere non gli permetteva di avvilire nessuno de' suoi figliuoli, e la rigidità con cui soleva sostener sempre i proprii principii lo astringeva a non rinnegare nemmeno quelli che l'avevano incoraggiato a collocarmi nella bottega dell'artigiano. Egli non poteva infatti impedire che gli altri procurassero di trovar sempre qualche pretesto per far sì ch'io rimanessi in casa allorchè si recavano a far delle visite. O non c'era posto in carrozza, o era necessario che taluno rimanesse a casa a sorvegliare qualche lavoro campestre, ovvero si trattava di un divertimento al quale mi sarei certo annoiato, o, insomma, qualche motivo c'era sempre. Allora non ci badai, ma adesso ben so perchè mio padre, un giorno in cui tutti eran già saliti nella carrozza, ne balzò fuori egli stesso e mi costrinse ad entrarvici. Allora tutti gli altri insieme volevano scendere, ma mio padre fece un cenno al cocchiere, che sferzò tosto i cavalli. Durante la gita ci fu un gran silenzio e come un imbarazzo fra noi.

Ma tutto non terminò lì.

Si aspettavano le visite di alcune famiglie di possidenti. Mia sorella Carlotta salì un giorno alla mia cameretta sotto al tetto, ov'io avevo organizzato come una piccola officina da servire a vari usi domestici. Parlando delle visite che si aspettavano, essa soggiunse:

« A te Goffredo, mi pare che importi poco di tali conversazioni e che ti diano noia. »

« È vero; ma gli è anche che voialtri vi curate ben poco di me, e si direbbe quasi che io vi dia impiccio. »

Essa abbassò gli occhi e sorrise alquanto impacciata.

« Sai, Goffredo!... » riprese dopo un po' di pausa « tu potresti farmi un grande piacere. »

« Volentieri! » risposi senza sospettare menomamente di che cosa si trattasse. « Che devo fare? »

« Dovresti uscire stasera di casa o trovare qualche buona ragione per non scendere in salotto, perchè altrimenti potresti recar dispiacere al babbo. »

(Continua)

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

zione di 2,495 cause rispetto all'anno precedente e le condanne superarono d'assai le assoluzioni, mentre nell'anno precedente le assoluzioni avevano superate le condanne.

Nei tribunali correzionali furono introdotte 2,382 cause, delle quali 316 in seconda istanza, e ne furono decise 2,028. Vi si giudicarono 2,348 individui e 1,675 di questi sono stati condannati, 673 lasciati liberi. Le cause portate davanti alle Assise nell'anno 1873-1874 furono 325 e 616 gli accusati che in questo intervallo dovevano essere giudicati dalle medesime. Sono state effettivamente definite 217 cause e sono stati giudicati 403 individui. Quanto poi ai giudicati, ne vennero condannati a pene diverse 204, assolti 193 e per 9 si dichiarò non farsi luogo a procedere. Le maggiori assoluzioni avvennero nel Circolo d'Oristano, dove superarono le condanne.

L'egregio avv. Dore instituisce un confronto fra queste cifre e quelle degli anni precedenti e ne conchiude che diminuirono i reati più gravi, ma si verificò un aumento nei reati più comuni. Specialmente i furti, le truffe e le appropriazioni indebite furono più numerosi.

Ma questo fenomeno non si è manifestato solamente in Sardegna e dipende da circostanze che non sono soltanto proprie di quell'isola. Ad eliminarlo gioverà assai, come l'avv. Dore osserva giustamente nel suo pregevole rendiconto, una maggiore severità nell'amministrazione della giustizia e nei verdetti dei giurati. Già l'ultima legge con cui vennero corretti i vizi di questa istituzione, ha incominciato a portare i suoi frutti e siamo persuasi che i benefici della medesima si sentiranno viemaggiormente coll'andare del tempo e che anche la Sardegna se ne troverà avvantaggiata.

GLI ARSENALI DI SPEZIA E DI VENEZIA

Sono state distribuite alla Camera dei deputati le relazioni presentate dall'on. ministro della marina sui lavori eseguiti, nell'anno 1874, negli arsenali militari marittimi di Spezia e di Venezia.

La Relazione sui lavori della Spezia è lavoro dell'egregio direttore del genio, cavaliere C. Grassi. Ne riassumiamo alcune notizie più importanti:

Le somme finora stanziate per la costruzione dell'arsenale marittimo della Spezia ascendono a L. 54,800,000.

Le spese fatte a tutto l'anno 1874 ascendono a L. 51,794,050 88, mentre quelle a tutto l'anno 1873 erano di L. 51,453,511 35, e però la spesa fatta nel corso dell'anno 1874 risulta di L. 340,539 53. Siffatta spesa si riparte categoricamente come segue:

Espropriazioni: L. 10,445 51; lavori e spese speciali inerenti ai medesimi L. 223 mila, 141 46; spese d'amministrazione e spese generali inerenti ai lavori L. 106,952 56.

La somma stanziata essendo, come abbiamo detto, di L. 54,800,000, ne consegue che al 1° gennaio 1875 non rimanevano disponibili che L. 5,949 12, a cui aggiungendo il valore dei materiali rimasti nei magazzini a tutto il 31 dicembre 1874 e da impiegarsi nei venturi lavori, valore che ascende a L. 135,597 39, si ha una rimanenza attiva al 1° gennaio 1875 di L. 141 mila, 546 51. Ma la somma in denaro, rimasta al 1° gennaio 1875 e che rappresenterebbe l'importo della mano d'opera occorrente nei lavori avvenire, non essendo nel dovuto rapporto coll'entità dei materiali già provveduti, ne consegue che ben pochi lavori potranno ancora compiersi coi mezzi tuttora disponibili. E siccome d'altronde, tra le opere che rimasero incompiute alla fine del 1874 ve ne sono alcune, come la prima darsena, l'officina pei bastimenti in ferro, la caserma e l'ospedale, che sono di prima importanza per dare un regolare ed economico assetto ai vari servizi dell'arsenale, così la Relazione dice essere indispensabile che vengano al più presto assegnati i fondi occorrenti al compimento di siffatte opere, e ciò tanto più che, trovandosi le medesime appaltate ed in corso di esecuzione, non potrebbero venir sospese senza gravi inconvenienti d'ordine tecnico ed amministrativo.

La Relazione dei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia è scritta dall'egregio direttore colonnello Martini. Nel 1874 per la sistemazione e costruzione di edifizi, strade, piazze nel recinto attuale dell'arsenale, si esaurirono in gran parte tanto i residui dei fondi accordati per lavori di tale specie negli anni precedenti, quanto le somme autorizzate nello stesso 1874; infatti sopra lire 204,021 71 disponibili ne vennero entro l'anno medesimo spese 174,558 31, conseguendo in ispecie il compimento di vari edifizi e l'adattamento per nuovi usi di parecchi altri. Dal principio del riordinamento dell'arsenale fino ad oggi si spese per siffatta categoria di lavori la totale somma di L. 613,013 56 e si ha luogo a ritenere che con altra di gran lunga inferiore a questa, potrà darsi termine ai lavori stessi.

Quanto alle costruzioni idrauliche entro il recinto medesimo ed alle escavazioni nel canal militare, fra le quali opere tengono fino ad ora il primo posto gli scali ed i muri di sponda, si rileva che, sopra lire 1,733,328 69 autorizzate, ne vennero finora spese in tutto 786,301 06; della quale ultima cifra qualche cosa più della metà è da ascriversi al solo 1874. Nel compartimento dei bacini fu dato di sviluppare la maggiore attività; ivi perciò s'incorse nelle maggiori spese durante il 1874 le quali ascesero a L. 929,406.

Non seguiremo la Relazione nell'enumerazione degli altri lavori eseguiti nel 1874. Diremo soltanto che uno specchio unito alla medesima riepiloga le spese di ogni sorta incontrate a tutto il 1874 per il riordinamento e l'ampliazione di questo arsenale. Ascendono esse a L. 4,009,788 26, delle quali L. 1,616,216 81 costituiscono il dispendio che si ebbe nel solo 1874 e che corrisponde a qualche cosa più del settimo dell'assegnamento di 11 milioni fatto per tali lavori e ripartito in tredici bilanci incominciando da quello del 1869.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il principe de Hohenlohe, ambasciatore di Germania, fece ritorno a Parigi venerdì mattina. La famiglia dell'ambasciatore si è recata ad Aussee, nella Stiria, per passarvi l'estate.

— L'*Ordre* annunzia che il principe imperiale Napoleone ha indirizzato al sig. Raoul Duval una lettera di congratulazione pel discorso da lui pronunziato a Ménilmontant.

— L'*Union* dice che il Consiglio municipale dell'Havre ha emesso il voto che le processioni sieno proibite in quella città.

— Il tribunale di Dinan ha condannato parecchi operai che distribuivano opuscoli bonapartisti.

SVIZZERA

Il Consiglio parrocchiale cattolico della città di Bienne ha votato all'unanimità la sua adesione alla Chiesa cristiana svizzera ed ha eletto i delegati al sinodo.

— I giornali di Berna annunziano che l'ex-re d'Hannover ha comperato il castello di Spiez, in quel Cantone, dove si propone di fissare la sua residenza.

— La parrocchia cattolica di Sciaffusa si è rifiutata di aderire alla Chiesa cristiana svizzera e il curato Bohrer, vecchio-cattolico, si è perciò dimesso dalle sue funzioni.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna pubblica i decreti imperiali di collocamento a riposo del d.r Banhans, per motivo di salute, la nomina del sig. di Chlumecky a ministro del commercio e del d.r Mannsfeld a ministro dell'agricoltura.

— Secondo il *Nuovo Fremdenblatt* l'imperatore avrebbe approvato l'istituzione d'una Direzione di polizia dello Stato a Gratz; finora la polizia era affidata al municipio.

— La rappresentanza civica di Fiume, congratulandosi col governatore conte Szapary per la gran croce della Corona ferrea che gli venne conferita dall'imperatore, lo acclamò cittadino onorario di Fiume.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 21, ai giornali viennesi:

Secondo dispacci da Pozarevac, da Belgrado a Pozarevac la sponda serba e la strada era gremita di grandi masse di uomini per salutare entusiasticamente il principe Milano. La città di Pozarevac è splendidamente ornata di bandiere, emblemi ed iscrizioni. Dai dintorni sono accorsi migliaia di contadini e delle deputazioni accolsero il principe ad ogni stazione di viaggio. Il principe si reca sino ai confini ad Alexinac, per visitare i lavori di tracciato della ferrovia. Il ministro dei lavori pubblici si trova in sua compagnia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio contiene:

1. R. decreto 2 maggio, che approva l'aumento del capitale della *Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderie in Treviso*.

2. R. decreto 6 maggio, che autorizza la *Banca popolare friulana*, sedente in Udine, e ne approva lo statuto.

3. Conferimento di medaglie e di menzioni onorevoli al valore di marina.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale dei notai, e in quello dell'Amministrazione carceraria.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia la riapertura degli uffici telegrafici di Montecatini (Bagni) e di Abbiategrasso, provincia di Milano, e l'apertura di un nuovo ufficio in Gibellina, provincia di Trapani. Inoltre essa annunzia che sono riattivate le comunicazioni telegrafiche cogli uffici situati oltre Santa Catharina (Brasile).

—

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

La Compagnia americana di navigazione denominata *Pacific Mail*, la quale eseguo un servizio regolare e periodico col Giappone e la China, limiterà quindi innanzi ad un sol viaggio mensile tale servizio.

Le partenze da S. Francisco per Yokoama, Hiogo, Nangasaki, Shangay ed Hong-Kong, avranno luogo il 1° di ciascun mese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di lunedì, 24 maggio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Viene data lettura di 27 petizioni di circa mille cittadini di Modena, relative all'articolo 11 del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito.

PRES. È aperta la discussione sull'articolo 2.

È approvato senza discussione.

È pure approvato senza discussione l'articolo 3.

L'articolo 4 è così concepito:

« Gli uomini di prima categoria sono obbligati, in tempo di pace, a prestare cinque anni di servizio sotto le armi se ascritti alla cavalleria, e tre anni se ascritti ad altra arma. »

VALFRÈ propone che gli uomini di artiglieria sieno obbligati, in tempo di pace, a prestare servizio per cinque anni, come avviene nella cavalleria.

RICOTTI (ministro della guerra) è dispiacente di non poter accettare la proposta dell'on. Valfrè. Il progetto ministeriale si è uniformato in ciò all'esempio delle grandi potenze militari, come l'Austria e la Germania, dove la ferma per l'artiglieria in tempo di pace è di 3 anni. Anche da noi una volta la ferma per l'artiglieria era di 5 anni, ma si è stati costretti ad addivenire ad una riduzione consigliata dalla necessità di fatto e dal risultato dell'esperienza.

Inoltre, l'istruzione individuale che si richiede per la cavalleria è molto superiore a quella che si richiede per l'artiglieria. Se si adottasse l'emendamento dell'on. Valfrè, si porterebbe una difficoltà nell'assegnamento annuo nell'artiglieria.

L'on. ministro termina pregando l'onorevole Valfrè a non insistere nella sua proposta.

VALFRÈ non insiste.

L'art. 4 è approvato, come pure sono approvati gli articoli 5 e 6.

L'art. 7 è così concepito:

« Il ritardo della chiamata sotto le armi fino al 24° anno d'età, concesso dall'ultimo capoverso dell'art. 1 della legge 19 luglio 1871, N. 349, per i volontari di un anno che seguono i corsi universitari o quelli delle scuole tecniche e commerciali superiori, sarà accordato e continuerà ad avere il suo effetto soltanto in tempo di pace, e potrà essere esteso anche al giovane che, assumendo l'arruolamento volontario di un anno:

a) Stia imparando un mestiere, un'arte o professione, od attenda a studi dai quali non possa essere distolto senza grave pregiudizio per il suo avvenire;

b) Sia indispensabilmente necessario pel governo d'uno stabilimento agricolo, industriale o commerciale, al quale attenda per conto proprio o della famiglia.

L'Ufficio centrale propone al primo capoverso di quest'articolo il seguente emendamento:

« È esteso fino al 26° anno di età il ritardo della chiamata sotto le armi concesso dall'ultimo capoverso dell'art. 1° della legge 19 luglio 1871, N. 349, per i volontari di un anno che seguono i corsi universitari, o quelli delle scuole tecniche e commerciali superiori, ed è accordato e continua ad avere il suo effetto soltanto in tempo di pace.

« Questa concessione è estesa anche al giovane che, assumendo l'arruolamento volontario di un anno, » (il resto identico all'articolo ministeriale).

CADORNA CARLO propone che sia data lettura anche degli articoli 8, 9 e 11, che hanno un'attinenza coll'art. 7, e che su questi articoli si faccia una sola discussione.

È approvato.

TABARRINI. La minoranza dell'Ufficio centrale non ha potuto mettersi d'accordo colla maggioranza riguardo all'art. 11. La minoranza non dissente sul principio del servizio obbligatorio; l'armamento nazionale è una necessità del nostro tempo.

Adottato adunque l'art. 11 come fu approvato dalla Camera elettiva, la minoranza propone la seguente aggiunta:

« Gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica e gli aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose che appartengono alle classi in congedo illimitato, in caso di chiamata sotto le armi, saranno destinati alle compagnie di sanità ed assegnati al servizio degli spedali e delle ambulanze, quando provino d'aver ottenuto gli ordini maggiori o d'essere stati dichiarati ministri di un culto; quelli poi che eserciteranno il ministero pastorale, potranno restare in congedo illimitato. »

L'oratore svolge le ragioni che hanno indotto la minoranza dell'Ufficio centrale a proporre questa aggiunta.

Coll'articolo ministeriale e con quello della maggioranza dell'Ufficio centrale, si obbliga il parroco ed il vescovo a prestare servizio nell'esercito attivo come militari effettivi; è ciò contro alle loro abitudini e contro l'utilità del servizio militare. Invece, dando la facoltà a quelli che eserciteranno il ministero pastorale di restare in congedo illimitato e di incorporare gli altri aspiranti al sacerdozio nelle compagnie degli infermieri, nelle ambulanze e negli ospedali, potranno recare quei servigi che a loro sarebbe difficile prestare nell'esercito in qualità di effettivi soldati.

L'oratore dice che questa aggiunta dell'Ufficio centrale è stata proposta in vista non solo del sacerdozio cattolico, ma di tutte le comunioni religiose.

MAURI (membro della minoranza) fa un dotto discorso in appoggio della proposta della minoranza, adducendo le ragioni di questa proposta.

PANTALEONI esordisce dichiarando che interesse generale è di mettere il clero nella vita civile; perchè, se non si agisce in questo modo, si farà del clero uno straniero.

L'emendamento della minoranza dell'Ufficio centrale non va scevro di molti inconvenienti. Bisogna che il clero sia soggetto al diritto comune; sottomettendo il clero alla ragione comune, si combatte un pregiudizio, si cancella un privilegio. Si faccia il clero morale, si faccia il clero italiano, allora è possibile la conciliazione.

Non si sa persuadere che dove tutti gli ordini della cittadinanza affrontano i pericoli delle battaglie per la difesa della patria, solo per il clero vi debbano essere esenzioni. In Italia su 26 milioni di popolazione vi sono 93 mila preti; in Francia su 36 milioni di abitanti vi sono 36 mila sacerdoti. Con questa moltitudine di preti gli italiani possono stare sicuri che per qualunque guerra avvenga non se ne perderà la stirpe. (*Ilarità*)

L'oratore fa un confronto fra il clero francese e l'italiano, addimostrando l'amor patrio del primo, e la noncuranza pei pericoli della patria del secondo. Da che dipende che mentre il clero francese accorre di tutto cuore ove l'interesse del suo paese lo chiama, il clero italiano invece si addimostra restio a prestare l'opera sua in qualità di soldato nell'esercito attivo? Dipende da ciò che il clero italiano non è nazionale.

Datemi, dice l'oratore, un clero nazionale, un clero che s'interessi dei destini della patria, allora si sarà ottenuto lo scopo di fare dei sacerdoti buoni cittadini. L'unico modo per ottenere questo è di incorporarli nell'esercito che è scuola di moralità e di nazionalità: per conseguenza nessuna eccezione, tutti soggetti al diritto comune.

L'oratore termina augurandosi che venga approvato l'articolo come fu formulato dall'Ufficio centrale.

MAURI risponde brevemente per un fatto personale.

MAMIANI non seguirà l'on. Pantaleoni nelle sue considerazioni intorno allo stato deplorabile della Chiesa.

La legge in discussione non è una legge di reazione, è una legge di giustizia e di imparzialità.

Che cosa richiede l'art. 11? Richiede che il clero sia sottoposto al servizio militare come ogni altro cittadino. Nessuna disposizione più logica e giusta di questa.

L'oratore si diffonde in considerazioni politico-religiose e dice che la religione deve essere il supremo interesse dell'individuo, ma non deve essere funzione dello Stato.

L'oratore addimostra che il clero deve affrontare i pericoli delle battaglie, e non rimanere inerte spettatore ai pericoli della patria.

Nessun privilegio, ma tutti uguali davanti al diritto comune.

Combatte alcune opinioni espresse dai membri della minoranza circa gl'inconvenienti che si verificheranno all'atto pratico e quando questa legge sarà attuata.

Ma, si dice, il sentimento generale del sacerdozio si oppone a questa legge perchè sta scritto nel Vangelo di non spargere il sangue di alcuno.

Mettete da parte, o sacerdoti, dice l'oratore, questi scrupoli di esaltata fantasia, e pensate alla patria che dovrebbe stare in cima dei vostri pensieri. Seguite la bandiera degli antichi cristiani su cui stava scritto patria e religione, e mostratevi degni figli di essa (*Bene! Bravo!*)

CANNIZZARO crede che il desiderio dei componenti la minoranza dell'Ufficio centrale sarà soddisfatto senza che il loro emendamento sia approvato. Infatti il numero delle persone che si richiedono nei servizi sanitari in tempo di guerra è così numeroso che la massima parte degli addetti al sacerdozio vi saranno impiegati.

Che vale adunque di fare un articolo apposito e dire che un ecclesiastico deve essere destinato al tale o al tal altro servizio? L'aggiunta della minoranza sarebbe foriera di molti inconvenienti. Molti si faranno preti per schivare il servizio militare e per essere invece addetti negli ospedali o nelle ambulanze.

Quando adunque si chiamano tutti sotto le bandiere senza qualificare il servizio che devono prestare non si verificherà il caso che tornato, per esempio, a casa un cittadino, ingiurii il sacerdote per non essersi battuto col nemico ed essere invece stato sotto le tende a prestare servizi che costavano poca fatica. Adottando l'aggiunta della minoranza si verificherà questo caso; invece non qualificando il servizio che il sacerdote deve prestare, il sacerdote potrà sempre dire: io accorsi ad affrontare i pericoli della patria; se mi ascrissero al servizio degli ospedali, non fu per causa mia; io ero disposto a combattere anche colle armi.

L'oratore cita altri esempi per conchiudere che l'aggiunta della minoranza è illogica e incongruente per cui prega il Senato a volerla respingere.

PRES. La parola spetterebbe all'on. Galotti; ma stante l'ora tarda la discussione è rinviata a domani.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge già approvato dalla Camera, relativo alla costruzione di una strada ferrata fra Fiumicino e Ponte Galera.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 MAGGIO

(113ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accorda l'urgenza per due petizioni.

MACCHI presenta la relazione sul progetto di legge concernente il trasferimento delle ceneri di Mayr e Donizzetti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge modificato dal Senato per la istituzioni delle Casse di risparmio postali.

Senza osservazioni i 27 articoli del progetto di legge sono approvati secondo il testo approvato dal Senato del Regno.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1° Istituzioni di Casse di risparmio postali;

2° Modificazioni al Codice di procedura penale;

3° Basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale;

4° Modificazione dell'articolo 100 della legge elettorale;

5° Abolizione delle ritenute in relazione al tributo fondiario in favore dei debitori di prestazioni.

(Le urne restano aperte)

[illegible] (questore della Camera) presenta in nome dell'Ufficio di presidenza la relazione sul bilancio interno della Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo dell'entrata pel 1875.

Senza osservazione si approvano 17 capitoli relativi all'imposta fondiaria, all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, alla tassa del macinato, all'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari, alla tassa sulla coltivazione e fabbricazione, ai dazi di confine e ai dazi interni di consumo.

MANTELLINI (relatore) propone che il capitolo 18 (Tabacchi, L. 89,200,000) resti sospeso finchè sia deliberato sul progetto di legge relativo all'aumento di prezzo di alcune specie di tabacchi.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) aderisce alla sospensione.

Il cap. 18 resta sospeso.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 31 (Sali, Lotto, proventi di servizi pubblici).

PISSAVINI parla sul cap. 32 (Rendita del patrimonio dello Stato) chiedendo quale esito abbia avuto una petizione rinviata al ministro delle finanze.

MINGHETTI non sa quale deliberazione sia stata presa circa la petizione cui l'on. preopinante allude e si riserva di dargli informazioni.

Il cap. 32 è approvato. Sono pure approvati senza osservazione gli altri capitoli della parte ordinaria, quelli della parte straordinaria e quelli dell'entrata delle asse ecclesiastico.

Lo stanziamento complessivo non può essere approvato perchè rimase sospesa la somma del cap. 18.

PRES. Annunzia che l'on. generale Garibaldi ha presentato un progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici, a tenore del regolamento, perchè decidano sulla autorizzazione alla lettura in seduta pubblica.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo del 1875 del ministero della guerra.

I 45 capitoli di questo bilancio sono approvati senza osservazione alcuna nella complessiva somma di L. 203,033,398 72, cioè lire 177,851,490 24 della parte *ordinaria* e L. 25,181,908 48 della parte *straordinaria*.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo ai diritti d'autore delle opere dell'ingegno.

MINGHETTI (pres. del Cons.) annunzia alla Camera che l'on. Morpurgo fu nominato da Sua Maestà, nella udienza di ieri, Regio commissario per sostenere la discussione di questo progetto di legge. Presenta il R. decreto.

PRES. Do atto al pres. del Consiglio della presentazione di questo R. decreto.

(L'on. Morpurgo prende posto al banco dei ministri)

PRES. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, si passa alla discussione dell'articolo primo, che è il seguente:

« L'autore di un'opera, adatta a pubblico spettacolo, inedita o pubblicata per la stampa o per qualsivoglia altro mezzo, ha sopra di essa il diritto esclusivo di rappresentazione ed esecuzione, purchè siano state adempiute, sia rispetto alla pubblicazione, sia rispetto alla rappresentazione, quando questa abbia luogo prima della pubblicazione, le disposizioni del capo 3 della legge 25 giugno 1865, numero 2337, salvo il disposto degli articoli seguenti. »

È approvato senza osservazioni e così il secondo che è il seguente:

« Niuno potrà rappresentare od eseguire un'opera adatta a pubblico spettacolo e soggetta al diritto esclusivo indicato all'art. 1, senza il consenso dell'autore o de' suoi aventi causa. »

PRES. Legge l'articolo 3° che è così concepito:

« Il diritto esclusivo di rappresentazione od esecuzione appartiene all'autore durante la sua vita. Se l'autore cessa di vivere prima che dalla rappresentazione e dall'esecuzione dell'opera siano decorsi quarant'anni, questo diritto esclusivo continua nei suoi eredi o aventi causa fino al compimento di tal termine. Scorso questo primo periodo nell'uno o nell'altro dei modi innanzi indicati, comincia un secondo periodo di quarant'anni, durante il quale l'opera potrà essere rappresentata ed eseguita senza speciale consentimento di colui al quale appartiene il diritto d'autore, a condizione però di pagargli un premio corrispondente ad una quota parte del prodotto lordo dello spettacolo.

« In difetto di speciali accordi, questo premio sarà del 10 per cento se l'opera rappresentata ed eseguita occupa l'intero spettacolo; nel caso contrario sarà di una parte proporzionale a quella che l'opera occupa nello spettacolo.

« Nel caso di pubblico spettacolo gratuito è necessario il consenso di colui che possiede il diritto di autore. »

PRES. L'on. De Renzis ha presentato un emendamento, ma è assente.

MACCHI dichiara che la Commissione unanime respinge l'emendamento dell'onor. De Renzis ed è sicura che, se fosse presente, lo ritirerebbe.

PIROLI fa qualche osservazione sull'articolo e dichiara che preferirebbe l'art. 3 approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

« Il diritto esclusivo di rappresentazione ed esecuzione dura nell'autore e nei suoi aventi causa ottanta anni, ed ha principio dal giorno in cui ebbe luogo la prima rappresentazione o la prima pubblicazione dell'opera. Trascorso il termine sopra indicato, l'opera cade nel pubblico dominio, per quanto riguarda la rappresentazione od esecuzione. »

MORPURGO (R. commissario) ringrazia l'on. preopinante dell'appoggio che ha dato all'art. 3 votato dal Senato, e svolge delle considerazioni per dimostrare che quell'articolo, meglio di quello proposto dalla Commissione, è atto a prevenire e togliere conflitti che possono sorgere.

Quell'articolo sembrò assai logico al Governo, che lo accettò nell'altro ramo del Parlamento.

L'on. R. commissario dichiara che preferirebbe quell'articolo, ma non ne fa questione se la Camera vuole accettare l'art. 3 della Commissione.

SAMBUY preferisce pure l'articolo del Senato a quello della Commissione e vorrebbe che l'onor. Piroli facesse la formale proposta di approvarlo.

L'articolo della Commissione è troppo complicato e non farà piacere che agli avvocati.

L'oratore vorrebbe però che gli 80 anni dell'articolo del Senato fossero ridotti a 50.

MACCHI (relatore) espone le ragioni per cui la maggioranza della Commissione propose un articolo diverso da quello approvato dal Senato e dichiara ch'essa insiste nel suo articolo.

PIROLI propone come emendamento l'articolo 3 votato dal Senato.

BONFADINI sostiene l'articolo della Commissione, affermando che è enorme la disposizione relativa alla durata per 80 anni del diritto di proprietà.

MORPURGO (R. commissario) si meraviglia che l'on. Bonfadini trovi enorme una disposizione alla quale illustri pubblicisti di tutti i paesi si dichiararono favorevoli e che non è punto enorme.

L'on. R. commissario risponde alle obbiezioni degli onor. Macchi e Bonfadini, e cita anche l'opinione del Laboulaye in favore dell'articolo votato dal Senato.

PRES. Veniamo ai voti sulla proposta dell'on. Piroli di sostituire all'art. 3 della Commissione l'art. 3 del Ministero, approvato dal Senato.

MORPURGO dichiara che voterà in favore della proposta dell'on. Piroli, cioè dell'art. 3 votato dal Senato.

PRES. mette ai voti, come emendamento, l'art. 3 votato dal Senato.

La Camera approva a grande maggioranza l'art. 3 votato dal Senato, secondo la proposta dell'on. Piroli.

MORPURGO è persuaso che la Commissione rinunzierà al suo articolo 4 che era un corollario della sua formula del 3.

MACCHI. La Commissione aderisce all'articolo del ministero, che è il seguente:

« Le dichiarazioni riguardanti opere inedite adatte a pubblico spettacolo, per le quali si vuole riservare il diritto esclusivo di rappresentazione od esecuzione, dovranno essere accompagnate da un manoscritto dell'opera, che sarà restituito dopo l'apposizione del visto di presentazione. »

Dopo alcune osservazioni dell'on. Indelli al quale rispondono il regio commissario e l'on. Piroli l'art. 4 è approvato.

Si approvano senza osservazioni gli altri cinque articoli del progetto di legge secondo il testo approvato dal Senato del Regno.

PRES. Ora si passerà alla discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero di grazia, giustizia e culti.

Si approvano senza osservazioni i primi 7 capitoli, concernenti l'amministrazione centrale e l'amministrazione giudiziaria.

PISSAVINI, FOSSA e VARÈ fanno osservazioni e raccomandazioni sul capitolo 8 (Spese di giustizia).

DE DONNO (relatore) dà spiegazioni intorno alla spesa di questo capitolo.

VIGLIANI (guardasigilli) riconosce che le spese di giustizia sono gravissime ed assicura che dà opera energica onde diminuirle.

L'on. ministro dà alcune spiegazioni e informazioni intorno a queste spese, che egli ha già di qualche poco diminuite.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Fossa, il capitolo 8 è approvato in lire 5,740,000.

Senza osservazioni si approvano tutti gli altri capitoli di questo bilancio.

La somma complessiva è approvata in lire 34,012,838 29.

PRES. proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni al Codice di procedura penale:

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 175 — Voti contrari 43.

La Camera approva.

2. Basi organiche della milizia territoriale e comunale:

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 153 — Voti contrari 65.

La Camera approva.

3. Modificazione dell'articolo 100 della legge elettorale:

Presenti 218 — Votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 137 — Voti contrari 77 — Si astennero 4.

La Camera approva.

4. Abolizione delle ritenute in relazione al tributo fondiario a favore dei debitori di prestazioni:

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 186 — Voti contrari 32.

La Camera approva.

5. Istituzione di casse di risparmio postali:

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 175 — Voti contrari 43.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Un grave delitto venne commesso iersera in via San Francesco di Paola ai Monti per gelosia, a quanto sembra. Un carrettiere di Sasso Ferrato, certo Magnoni Francesco di 29 anni, amava Angela Del Monte di 32 anni, di Anagni. Preso da impeto di gelosia, il carrettiere si recò iersera in casa della sua amante e vi si trattenne circa un'ora, poi discese e scomparve. Poco dopo, una amica dell'Angela vide la porta socchiusa, entrò e gli si presentò alla vista un orribile spettacolo. L'Angela era stesa cadavere sul letto, con immerso nel cuore un coltello; il volto portava ancora le traccie degli spasimi dell'agonia, la mano destra teneva sulla ferita. Il cadavere, compiute le formalità legali venne portato alla stanza mortuaria dell'ospedale.

Il feritore è latitante, ma essendo conosciutissimo, la questura non tarderà ad arrestarlo.

—

Ieri il prof. G. Rapisardi faceva la sua *lettura* sull'*Inferno* di Dante, nella sala del palazzo Pamphili, ad un uditorio, scarso in verità, ma eletto e distinto.

Stante l'ora tarda, l'ultima parte del discorso non potè essere letta.

Le idee svolte dall'egregio professore, con piena libertà di parola, piacquero moltissimo.

Le *letture* saranno forse continuate con ingresso libero e gratuito, a vantaggio di quanti vorranno profittarne, in qualche sala più centrale della città.

—

Nell'Università di Roma, fra studenti di Facoltà diverse e in ispecie della Facoltà di filosofia e lettere, si è formata una *Società illustratrice della storia del pensiero nel secolo XV*. La scuola dell'onor. Berti loro ha suggerito quest'idea. Essi v'impare-

rono a conoscere l'importanza delle manifestazioni del pensiero in quel secolo ed ebbero quindi la lodevole ambizione di riunirsi sotto la presidenza dell'illustre professore e fondare cotesta Società, la quale, se troverà appoggio nel governo e nel municipio e specialmente nei privati, potrà diventare un Seminario storico fecondo di utili lavori. Già, per cura dell'on. Berti, furono preparate moltissime tesi che potranno venire scelte dai giovani per argomento dei loro studi e non pochi hanno già formata la loro scelta. V'è chi ricercherà negli archivi, e sopra documenti originali, la storia dell'economia politica nel secolo XV; altri la storia del diritto; quale la storia del patriziato veneto; un quarto elesse la storia dei teologi nel Concilio di Firenze, ecc.

Questi giovani hanno già tenuto parecchie riunioni e nell'ultima hanno stabilito le basi dello Statuto della Società e preparato una lettera con cui annunzieranno la costituzione di questa all'on. ministro di pubblica istruzione, il quale accorderà, non ne dubitiamo, il suo appoggio alla società nascente. I mezzi di cui abbisognano per recarsi nelle città dove sono i più importanti archivi del secolo XV, e farvi le opportune ricerche, verranno raccolti per sottoscrizione. I soci fondatori vi apporteranno il loro contributo per una volta tanto e i soci promotori e i soci aggiunti vi concorreranno, non meno che i corrispondenti, mediante un contributo annuo. A corrispondenti saranno eletti uomini che abbiano il loro domicilio nelle città in cui sono gli archivi e che per conseguenza possano tornare di efficacissimo aiuto agli studiosi dell'Università romana. I lavori che verranno condotti a termine con questi mezzi e in questa maniera, se giudicati degni di stampa dal Comitato della Società, saranno pubblicati. Inoltre si faranno delle conferenze dagli stessi giovani sopra l'argomento dei loro studi e questo gioveranno a far conoscere i migliori e insieme a rendere popolare la storia del pensiero nel secolo XV.

Gli studi dell'Università romana vengono pigliando un indirizzo pratico e del tutto germanico. Il metodo delle dissertazioni accademiche è stato abbandonato e già parte dei professori, secondando l'impulso ricevuto, si sono fatti collaboratori dei giovani e loro guida nelle ricerche scientifiche. L'on. Berti, da cui procede questo movimento, deve rallegrarsi d'aver saputo invogliare i giovani allo studio e suscitare in essi l'amore e l'entusiasmo delle investigazioni storiche. Se i suoi sforzi saranno secondati e se l'ardore degli studenti romani non verrà spento dall'indifferenza dell'ambiente sociale, abbiamo fede che la *Società illustratrice della storia del pensiero nel secolo XV*, pur rimanendo paga a modesti principii, si svolgerà celeremente e gioverà a dare agli studi un fecondo indirizzo e a creare nel nostro paese una pregevole letteratura storica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 23 maggio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 764,4

Termometro centigrado

Massimo = 20,1 — Minimo = 15,8

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 12,85

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

PROCESSO POLITICO

All'on. deputato G. Dina,
direttore del giornale L'OPINIONE.

Roma, 24 maggio 1875.

Onorevole collega,

Oggi soltanto mi viene posto sott'occhio il vostro articolo intitolato *Un processo politico*, del 19 di questo mese. Siate cortese di concedermi la parola per un fatto personale. Ho avuto posto fra i difensori in quel processo. Vi posso assicurare che non vi fu ombra di prova di cospirazione. Ecco come avvenne l'equivoco. L'egregio rappresentante del Pubblico Ministero si credette in obbligo d'impressionare fortemente i giurati, spingendoli sino a credere che bastasse, a costituire quel reato, una semplice *comunanza d'aspirazioni*. Disgraziatamente i giurati accettarono troppo facilmente la definizione del Ministero Pubblico.

Pel mio cliente in particolare, giovine onesto, diligente impiegato del lotto, non eravi neppure la prova di utopistiche aspirazioni, come potrete rilevare dalla stampa che fu fatta del mio discorso, quantunque monco e pa sabilmente sfigurato.

Fintantochè pende a favore degli accusati ecc. il ricorso di Cassazione, voi ben comprenderete, egregio collega, come sia da evitarsi che l'opinione pubblica sia ingannata a loro danno.

Vostro devmo vecchio collega
RICCARDO SINEO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

REGIA CALCOGRAFIA DI ROMA

Più volte abbiamo avuto occasione di parlare della Regia Calcografia di Roma e ne accennammo il riordinamento. È noto che al valente Mercuri venne aggiunto nella direzione di quell'importante stabilimento l'egregio prof. Aloysio Juvara. Dagli sforzi riuniti di questi due artisti non poteva a meno di ritrarre grande giovamento la Regia Calcografia la quale si è venuta aumentando ed arricchendo di pregevoli lavori. Il prof. Aloysio-Juvara amantissimo dell'arte sua, è stato, si può dire, il capo della scuola d'incisione di Napoli ed ha qui proseguito a mostrarsi degno della propria fama. Da ultimo ha dato due lavori che certo vanno collocati fra le migliori incisioni del secolo; e sono la *Madonna della Regia di Napoli*, di Raffaello, e il *San Carlo Borromeo che assiste gli appestati*, del Mancinelli. In entrambi le bellezze del disegno, la cura di tutti i particolari, il contrasto delle tinte, e sovratutto l'espressione delle fisonomie sono veramente mirabili.

Ora sappiamo che nella medesima Calcografia s'incidono, oltre le stanze vaticane, l'*Amor sacro* e l'*Amor profano*, di Tiziano, la *Galatea*, di Guido, la *Madonna del sacco*, di Andrea Del Sarto, e una *Maddalena* dello stesso, e che vi è in prospettiva lontana anche il *Giudizio universale*, di Michelangelo, sul disegno del Mainardi. Più di trenta lavori sono in preparazione e già sono impegnati i bilanci di più anni.

Di questo nuovo impulso dato alla Regia Calcografia di Roma, dobbiamo rallegrarci come di una delle più pure glorie dell'arte italiana.

— Stasera, martedì, al Politeama Romano avrà luogo la rappresentazione a beneficio del primo baritono assoluto Enrico Pogliani, coll'opera *Luisa Miller* e la romanza del *Ballo in maschera*, cantata dal beneficato.

E stasera, martedì, s'apre pure per poche recite l'Argentina col *Don Pasquale*, eseguito dalla signora Nascio e dai signori De Bassini, Russo-Galeota e Brignole.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Anniversario della morte di Alessandro Manzoni. — Si legge nella *Perseveranza* di Milano del 23:

Ieri mattina, nella chiesa di San Fedele, si è celebrato l'annuo ufficio funebre per Alessandro Manzoni. La facciata del tempio era parata a bruno, e vi si leggeva la seguente epigrafe:

Per Alessandro Manzoni — Nella mesta ricordanza — Del 22 maggio 1873 — Preci della famiglia.

Ieri stesso poi, come abbiamo preannunciato, venne aperto lo studio del grande scrittore al pubblico, che vi si recò numeroso per tutta la giornata come in mesto pellegrinaggio.

Gli studenti del Liceo Parini vi portarono, con gentile ed affettuoso pensiero, una bella corona a fiori e foglie d'argento, avente nel mezzo la seguente epigrafe:

Qui dove pensò e scrisse — Alessandro Manzoni — Gli studenti di quel Liceo — Che s'intitola dal precursore di lui — Giuseppe Parini — Il 22 maggio 1875 — Questo segno — Di riverente inestinguibil amore — Depongono.

Un'altra corona d'alloro, con nastro nero, reca le parole: *2° Corso — Regio Liceo Beccaria — 22 maggio 1875.*

Il gabinetto, che abbiamo descritto nel numero precedente, e dove vedonsi entro una cornice nera le diverse decorazioni di merito di cui il Manzoni era insignito, rimarrà aperto anche oggi e domani.

Contravvenzioni ed arresto. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 24:

Ieri mattina la nostra polizia fece un bel colpo, che merita di essere narrato.

Verso mezzogiorno alcune guardie di pubblica sicurezza, insieme con un delegato dell'ispettorato di San Giovanni, riuscivano (e non era facile, perchè molte sono le cautele che si prendono per fare sparire ogni corpo di reato all'avvicinarsi della polizia) riuscivano, diciamo, a penetrare, senza essere attese, in una casa situata nel Chiasso Cornino, viuzza che resta fra via delle Terme e Borgo Santi Apostoli.

Entrati nel quartiere, trovarono una donna che aveva sulla gobba una cinquantina d'anni, e, resole noto che venivano a perquisire la casa dubitando che ivi si tenesse il giuoco delle galline, le guardie si diedero a frugare dappertutto e trovarono una gran quantità di cartoline, sulle quali i gallinai scrivono col lapis le giuocate fatte dai gonzi; trovarono delle polizze di prestito, parecchi denari frutto delle giuocate, e due ricevute della Banca Nazionale Toscana constatanti che quella donna aveva depositati valori tali da ottenere una anticipazione di lire 11,500!

Mentre quella donna tremante assisteva a tali operazioni, dichiarando che non sapeva nulla e che non conosceva neppure che cosa fossero quelle cartoline, si sentì suonare il campanello di strada e si vide salire giulivo il sacerdote don Ermenegildo Bechi, che, dopo aver detto, secondo il suo solito, la messa a Santa Maria Maggiore, si ritraeva in quella casa, che era la sua, insieme con un panieraio dimorante in via S. Nicolò.

Alla vista della polizia non è a dire come rimasero i nuovi venuti, e dal loro turbamento e dagli atti che facevano essendo apparso che anch'essi fossero della congrega, furono perquisiti.

Ora pare che, o prima o dopo la santa messa, quel reverendo avesse fatto, insieme al panieraio, dei buoni affari, dappoichè egli aveva indosso parecchie cartoline nelle quali erano trascritti estratti, ambi, terni e anche quaderne, e parecchie cartoline aveva pure il panieraio; in tutti e due poi avevano raccolto delle giuocate per circa 25 lire, che avevano nel portafogli.

Non era appena terminata questa seconda operazione, quando il campanello tornò a suonare: ed essendosi aperto con circospezione, salì su un devoto pasticciere, al quale fu fatta pure una perquisizione.

Egli aveva raccolte 15 lire e 87 centesimi ed aveva in tasca le relative cartelline.

È inutile aggiungere che alle domande che loro vennero fatte tutti risposero che non sapevan nulla, che era cosa nuova per essi il giuoco delle galline, e il prete aggiunse che ignorava chi avesse potuto mettergli in tasca quelle cartoline!

Essendosi poi venuto a sapere che quella donna non dimorava in casa del prete, poichè abitava in via del Cappuccio, ove aveva acquistato uno stabile, e solo si serviva del quartiere del prete per tener banco di gallinaia, si intimò l'arresto alla tenutaria principale del giuoco e si tradusse in carcere; si contestò la contravvenzione alla legge al reverendo, al panieraio e al pasticciere, che coadiuvavano così efficacemente la donna a frodare i balordi e la legge; si sequestrarono le carte, gli arnesi del giuoco e i valori, e di tutto si reso sollecito conto all'autorità giudiziaria.

Uragano. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 21:

Ieri l'altro un terribile uragano colpì il comune di Mezzoiuso. La violenza della bufera produsse il franamento di parte del monte Brigna, la ruina di oltre 40 case e la rottura di quattro ponti di comunicazione col paese. Si crede il danno gravissimo, ma fortunatamente non si è avuto a lamentare alcuna vittima umana, mercè il pronto soccorso delle truppe locali. Sono accorsi immediatamente sul posto il sotto-prefetto di Termini-Imerese, l'ingegnere capo con altri ingegneri del genio civile governativo, un capitano del genio militare e rinforzi di truppe per avvisare ai provvedimenti d'urgenza.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La Rivista Cristiana, periodico mensile. Anno 3°, fasc. 5°. Maggio 1875. — Firenze, ufficio della Rivista.

Attualità e ricordi politici, del barone Girolamo David, ex-ministro di Francia; traduzione del marchese Giuseppe Ignazio Trevisani. — Roma, Torino, Firenze, fratelli Bocca.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha oggi proseguita la discussione del progetto di legge per modificazioni al reclutamento dell'esercito; senza osservazioni furono approvati gli articoli dal 2 al 6.

Essendo stata approvata una proposta del senatore Carlo Cadorna, affinchè gli articoli dal 7 all'11 fossero oggetti di una sola discussione per la stretta attinenza che hanno fra loro, gli onorevoli Mauri e Tabarrini, componenti la minoranza dell'Ufficio centrale addussero le ragioni per cui proposero un' aggiunta all'art. 11 del progetto ministeriale. La proposta della minoranza fu combattuta dai senatori Pantaleoni, Cannizzaro e Mamiani, i quali addimostrarono con sode e stringenti argomentazioni gli inconvenienti che avrebbe prodotto se fosse stata approvata.

Non meno di 120 senatori assistevano alla tornata odierna che è stata una delle più importanti della attuale sessione.

—

La Camera ha oggi approvato, quasi senza discussione, il bilancio definitivo dell'entrata e quelli delle spese dei ministeri della guerra e di grazia e giustizia pel 1875. Lo stanziamento complessivo del bilancio dell' entrata non potè essere approvato, perchè rimase sospeso il capitolo concernente i tabacchi finchè la Camera deliberi sul progetto di legge relativo al decreto che aumenta i prezzi di alcune qualità di tabacchi. Il bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero della guerra fu approvato nella somma complessiva di L. 203,033,398 72, cioè: L. 177,851.490 24 di spesa ordinaria e L. 25,181.908 48 di spesa straordinaria.

La spesa del ministero di grazia, giustizia e culti fu approvata in L. 34 milioni, 012,938 29.

La Camera ha anche approvato, nella seduta odierna, il progetto di legge che modifica la legge 23 giugno 1865, numero 2337 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

L'on. Morpurgo, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, sostenne quale regio commissario, in assenza del ministro, la discussione di questo progetto di legge, che venne approvato secondo il testo approvato dal Senato del Regno.

La Commissione proponeva alcune modificazioni negli articoli 3 e 4 circa la durata del diritto d'autore, ma quelle modificazioni, combattute dal regio commissario e degli onorevoli Piroli e Sambuy, furono respinte dalla Camera, la quale, accettando l'articolo votato dall'altro ramo del Parlamento, ammise che il diritto esclusivo di rappresentazione ed esecuzione duri nell'autore e nei suoi aventi causa ottant' anni, principiando dal giorno in cui ebbe luogo la prima rappresentazione o la prima pubblicazione dell'opera. Trascorso quel termine, l'opera cadrà nel pubblico dominio, per quanto riguarda la rappresentazione od esecuzione.

—

La Camera ha oggi approvato a scrutinio segreto i progetti di legge: per l'istituzione di Casse di risparmio postali, per modificare l'art. 100 della legge elettorale, per l'abolizione delle ritenute in relazione al tributo fondiario a favore dei debitori di prestazioni, per modificazione al Codice di procedura penale e quello sulle basi organiche della milizia territoriale e comunale.

—

Il presidente ha oggi annunziato alla Camera che il generale Garibaldi presentò un progetto di legge di sua iniziativa che fu trasmesso agli Uffici.

—

Domani tutti gli Uffici sono convocati per aver comunicazione di questo progetto di legge, che concerne i lavori di sistemazione del Tevere e di bonificamento dell'agro romano, e per decidere sulla autorizzazione alla lettura in seduta pubblica, prescritta dal regolamento, prima dello svolgimento per la presa in considerazione.

—

Oggi l'on. Codronchi, questore della Camera, ha presentato, in nome dell'Ufficio di presidenza, la relazione sul bilancio interno della Camera.

—

Domani è all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero d'agricoltura, industria e commercio e del progetto di legge per l'approvazione di maggiori spese e spese straordinarie a compimento di lavori in corso.

—

Per domani alle ore 12 è convocata la Giunta sui provvedimenti finanziari per udire la lettura della relazione dell'on. Sella sul progetto di legge relativo ad una sopratassa ad alcune qualità di tabacchi.

—

È pure convocata per domani la Giunta generale del bilancio con intervento del ministro dei lavori pubblici.

—

Domani i ministri delle finanze e della marina interverranno in seno alla Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per una spesa per lavori nell'Arsenale marittimo di Spezia.

—

La Commissione della Camera pei provvedimenti di sicurezza pubblica non ha potuto neppur oggi riunirsi per la lettura della Relazione, stante una leggiera indisposizione dell'on. La Porta.

Essa si radunerà domani, 25, in casa dell'on. Depretis, il quale è in via di guarigione.

—

La Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro si è riunita presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio nei giorni 20 e 22 del corrente mese; fu presieduta, nel primo di questi giorni, dal ministro Finali; nel secondo, dal segretario generale Morpurgo. Intervennero alle due adunanze i signori Allievi, Bodio, Boselli, Caravaggio, Ellena, Fano, Luzzatti, Novelli, Sella e Romanelli. Fu comunicata la Relazione di una Sotto-commissione che era stata incaricata di fare uno studio sulle condizioni delle Società cooperative. La Commissione fu d'avviso che, ove venga legislativamente sanzionato l'articolo transitorio riguardante le Società cooperative, introdotto dal Senato nel disegno di legge sulle Società commerciali, convenga attendere che sia stata fatta una certa esperienza delle disposizioni contenute in quell'articolo, avanti di provvedere definitivamente con una legge speciale sulle Società cooperative. L'on. Fano presentò poscia una Relazione pregevolissima, in cui espose la storia delle tavole di mortalità e di malattia, dimostrò la necessità di formare tavole di questa specie, basate sulle condizioni particolari del nostro paese e additò i materiali dai quali è possibile trar sussidio per compiere siffatto lavoro. La Commissione espresse il voto che l'eseguimento di questo lavoro venga quanto più sia possibile sollecitato. Rifarì poscia l'on. Allievi intorno ad alcune istanze di Società d'azionisti, le quali, intendendo alla fondazione di Casse di risparmio, avevano riserbato agli azionisti medesimi una partecipazione agli utili, sotto la forma di un determinato interesse annuale, e chiedevano, ciò malgrado, che i nuovi Istituti fossero eretti a Corpo morale, anzichè essere autorizzati come Società anonime. La Commissione, mentre riconobbe la convenienza di uno studio generale sull'ordinamento delle Casse di risparmio e sui modi della vigilanza governativa rispetto a queste istituzioni, espresse il voto che non venga frattanto conceduta la qualità di Corpo morale che a quelle Casse di risparmio i cui fondatori rinunzino ad ogni partecipazione nei profitti.

La Giunta stessa si è nuovamente riunita oggi (24) presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza del segretario generale comm. Morpurgo e coll'intervento dei signori Allievi, Bodio, Boselli, Caravaggio, Ellena, Fano, Novelli, Saredo, Sella e Romanelli. Riferì l'on. Fano intorno ad alcune istanze di Società di mutuo soccorso, intese a conseguire il riconoscimento legale. Fu esaminata anzitutto la questione se, fino a tanto che non sia promulgata una legge rivolta a regolare in modo definitivo le Società di mutuo soccorso, sia o no legittimo e conveniente che si conceda, per decreto reale, alle Società di mutuo soccorso che ne facciano domanda, l'erezione a Corpo morale, ove siano adempite le condizioni che saranno all'uopo giudicate necessarie. La Commissione si è pronunziata, dopo lunga discussione, per l'affermativa, e si riunirà ancora domani per trattare delle condizioni da richiedersi perchè l'erezione a Corpo morale venga conceduta.

—

Quest'oggi il treno della Maremmana, che arriva alle 2 45, è in ritardo di tre ore, non sappiamo per qual ragione.

—

ELEZIONI POLITICHE

Votazioni di ballottaggio del 23 maggio.

Collegio di Pietrasanta. — Ing. Giambastiani, 443 voti; Cattani Cavalcanti, voti 432.

Eletto Giambastiani.

Collegio di Sorrento. — Eletto Orlandi con 479 voti.

—

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Ferrara, 24 maggio. — Dopo il pranzo offerto dal municipio S. A. R. il principe Umberto si è recato a piedi al teatro, salutato dagli applausi di numerosa popolazione. Al teatro ebbe splendida ovazione. Questa mattina si recò alla piazza di Ariosto; parlarono il sindaco, il ministro Finali e gli on. Lovatelli e Desanctis; quindi S. A. percorse a piedi la lunga via che conduce all'Università, dovunque accolto con applausi e segni di massimo rispetto. Dopo aver ascoltato diversi professori e visitata la Università, ricevette una deputazione di studenti dalla quale fu salutato con entusiasmo.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Ferrara, 23 maggio. — Il ballo dato iersera dal prefetto, in onore del principe Umberto, riuscì splendido e terminò alle ore due del mattino.

Oggi, alle dieci antimeridiane, venne inaugurata la statua di Savonarola. Erano presenti il principe Umberto e il ministro Finali. Lo scultore Galletti ha ricevuto le congratulazioni di S. A. R.

Alle dodici e mezzo ebbe luogo la solenne inaugurazione del concorso agrario. Il senatore Varano, sindaco di Ferrara, lesse un applaudito discorso di circostanza. Enumerò gli ostacoli superati da Ferrara per migliorare le sue condizioni. Parlò delle bonificazioni dell'Agro ferrarese.

Il ministro Finali ricordò le glorie passate di Ferrara; constatò l'attuale suo progresso agricolo, pronosticando bene del suo avvenire. Il discorso del ministro fu applaudito per i concetti felicissimi e per la dicitura elegante. Quindi il ministro stesso dichiarava aperto il concorso agrario.

Molti illustri personaggi assistevano alla solennità, favorita da una splendida giornata. Il locale della Esposizione è opportunamente disposto.

Alle ore sei, nel palazzo della prefettura, ebbe luogo il pranzo offerto dalla Deputazione provinciale in onore del principe Umberto. Oltre il principe e il ministro, vi intervennero cento invitati, fra i quali molti senatori e deputati. Erano presenti gli on. Arrivabene, Mezzacapo, Aleardi, Mayr, Pepoli, Peruzzi. Il pranzo durò tre ore. Stasera grande spettacolo al teatro coll'opera *Aida*.

La città è esultante.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 23. — Ieri sera circa 200 studenti, partiti dal caffè d'Italia, battendo le mani e gridando, mossero verso la parte superiore di Toledo. La forza pubblica li raggiunse, ed intimando loro lo scioglimento, li disperse, facendo 10 arresti.

Ferrara, 23. — Oggi alle ore 9 ebbe luogo l'inaugurazione del monumento Savonarola alla presenza del principe Umberto, del ministro Finali, dei deputati e senatori della provincia e delle autorità. S. A. R. fu applaudito dalla folla.

Dopo i discorsi di Trotti e di Varano si scoperse la statua, la quale fu eseguita dallo scultore Galletti. Questi ricevette molti applausi dal popolo, congratulazioni ed una decorazione dal principe. Il ministro Finali pronunziò un discorso ispirato ai principii di libertà, accennando la presenza alla festa del figlio di chi, dando l'indipendenza e la libertà all'Italia, compì il voto di Savonarola, il quale combattè il potere temporale del Papa (*Applausi*).

Peruzzi, in nome della città di Firenze, con calorose parole ricordò i grandi principii di libertà propugnati da Savonarola.

Alle ore 12 ebbe luogo l'apertura del concorso agrario regionale. V'intervenne il principe Umberto, che fu accolto con grandi applausi. Vi erano presenti molti deputati e senatori, diversi prefetti delle provincie, le autorità e molte signore.

Varano pronunziò un discorso che fu applaudito. Ricordò i meriti della Casa d'Este verso questa provincia per l'incremento dell'agricoltura.

Il ministro Finali pronunziò un discorso, nel quale accennò all'antica prosperità di Ferrara, dovuta non solo agli Estensi, ma alla operosità dei cittadini. Disse esistere qui segni degli antichi commerci e delle industrie, e che i grandi lavori di bonificazione e di agricoltura le ridanno l'antica prosperità.

Il principe Umberto visitò quindi l'Esposizione.

Magonza, 23. — Ieri sera il deposito delle merci della ferrovia assiana, comprese parecchie vetture di merci, rimase completamente bruciato.

Pietroburgo, 23. — È smentita la notizia, data dai giornali, che si stia trattando per conchiudere una convenzione fra la Russia e il Papa. Le condizioni dei metropolitani e delle diocesi resteranno nello *statu quo*, ma la loro corrispondenza diretta con Roma, ch'era permessa dall'ordinanza 1868, non dovrà per l'avvenire aver luogo se non per mezzo del ministero.

Cagliari, 23. — È giunta da Napoli e ripartirà per Tunisi la Commissione geografica italiana.

Parigi, 23. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali repubblicani, Buffet, parlando con Bethmont, dichiarò che il ministero è unanime in favore dello scrutinio di circondario e che lo sosterrà energicamente all' Assemblea. I circoli parlamentari credono quindi che una crisi ministeriale sia inevitabile, qualora venisse adottato lo scrutinio di lista.

Madrid, 23. — La dimissione del generale Echague, comandante dell' esercito del centro, fu accettata.

Bruxelles, 23. — La processione che ebbe luogo qui oggi fu dispersa dalla plebe; la polizia intervenne e fece dieci arresti.

Roma, 24 maggio. — Ieri giunse a Napoli la R. corvetta *Garibaldi*.

Colonia, 24. — Secondo la *Gazzetta di Colonia*, la moglie del principe Alessandro d'Assia avrebbe abbracciata la religione evangelica, non volendo riconoscere l'infallibilità del Papa.

Berna, 24. — Ieri ebbe luogo la votazione di tutti gli elettori della Confederazione svizzera sulle due leggi votate il 24 dicembre 1874 dall'Assemblea federale. La legge sul matrimonio civile ebbe 196,000 voti favorevoli e 160,000 contrari. La legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe 181,000 voti in favore e 169,000 contro.

Queste cifre non sono però definitive.

Londra, 24. — Il *Times* dice che è un errore il credere che l' Inghilterra cesserà d' impiegare i suoi mezzi diplomatici per la causa della pace, e soggiunge che l' Inghilterra, più forte che mai, prende grandissimo interesse per gli affari francesi.

Ferrara, 24. — Oggi fu inaugurato il centenario ariosteo. La piazza è adornata splendidamente.

Dopo scoperta la lapide commemorativa, parlarono il marchese Varano, sindaco di Ferrara; l'on. Lovatelli, presidente del Comitato; il ministro Finali, il quale dichiarò di rappresentare il ministro Bonghi, e il prof. Desanctis.

Un immenso corteo recossi quindi col principe Umberto all'Università a visitare il sarcofago del sommo poeta. Ivi parlarono il rettore Grillenzoni, Ciampi di Roma, Moncada di Pavia e Regaldi che recitò un sonetto.

La presidenza del Comitato degli studenti ferraresi fu presentata a S. A., che l'accolse con distinta affabilità.

Ovazioni prolungate lungo le vie percorse.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	21	22
Rendita Italiana 5 %	75 70	75 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	77 65	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 maggio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita esordì alquanto debole a 77 80 fine mese, ma pochi istanti dopo venne pagata 77 90 ed arrivò fino a 77 97 1/2, chiudendo 77 95 incerta.

Inattivi i valori cattolici.

Le Banche Romana 1520 lettera.

Le Generali 489 25 premo fatto.

Le Azioni del Gaz 580 denaro.

Il Turco 47 25 circa.

Stazionaria la Francia 106 40 tre mesi.

In ribasso la Londra 26 80 tre mesi.

Oro 21 50.

(Ore 4 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi reca 15 centesimi d'aumento sulla nostra Rendita; ma, conosciutisi i secondi corsi più bassi, non si potè fare meglio che 77 90, al qual prezzo si finisce in danaro con datori a 77 95.

Affari limitatissimi.

Intrattato il resto.

FIRENZE	22	24
Rendita Italiana 5 %	75 80 n.	75 75 n.
Napoleoni d'oro	21 55 c.	21 53 c.
Londra 3 mesi	26 [illegible] »	26 85 »
Francia a vista	107 40 »	107 40 »
Imprestito Nazionale	58 50 n.	58 50 n.
Azioni Tabacchi	844 — »	847 — n.
Az. Banca Naz. (nuove)	1950 — »	1950 — »
Strade ferr. Meridionali	360 — »	363 — n.
Obbligazioni dette	233 — n.	233 — »
Banca Toscana	1375 — »	1375 — »
Credito mobiliare	739 — »	738 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	220 — »	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	22	24
Rendita Francese 3 %	64 [illegible]	64 30
» » 5 %	103 15	102 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 65	72 [illegible]
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	280 —	288 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	213 50	213 —
Ferrovie Romane, azioni	66 —	67 50
Obbligazioni Lombarde	264 —	264 —
Obbligazioni Romane	213 —	213 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	94 3/16	94 1/16

BERLINO	21	22
Austriache	536 50	534 00
Lombarde	238 50	236 00
Mobiliare	429 —	426 —
Rendita Italiana	72 75	72 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Nuove composizioni per pianoforte di
FERDINANDO COLETTI
Rêverie-Cavalieri Selvaggi Sono Notturno
Edizione Ricordi, Roma, Corso, 392

Prestito ad interessi

della città di

BARI DELLE PUGLIE

Deliberazione del Consiglio municipale 13 febbraio 1875 ed approvazione della Deputazione provinciale 23 febbraio 1875.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

(☞ Continuazione in 4.a pag.)

a N. 8935 Obbligazioni di it. L. 500 ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni fruttano L. it. **25** annue d'interessi in due cuponi di lire **12 50** il 1° di gennaio e 1° luglio.

Gl'interessi **decorrono dal 1° luglio 1875** e sono pagabili a Bari Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino ed a Trieste, Ginevra e Parigi *esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura a favore dello Stato, Provincia, Comune o di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo niuno escluso ed eccettuato.*

RIMBORSO

Le Obbligazioni sono rimborsabili con L. **500** in anni 50 mediante estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1° giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di ammortizzare in ogni estrazione e quando lo creda un numero di obbligazioni maggiore di quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere in pagamento dei canoni, imposte e contribuzioni ogni altro suo credito, e come danaro contante le obbligazioni sorteggiate ed i tagli andi d'interesse scaduti del presente prestito (art. 17 del contratto).

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze suindicate **esenti da qualunque imposta presente o futura.**

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni la Città di **Bari delle Puglie** obbliga **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti o futuri.**

La Sottoscrizione Pubblica
sarà aperta nei giorni 24, 25, 26 maggio 1875

ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. it. **392 50** in carta da versarsi come segue:

L. It. **25** alla sottoscrizione
» **25** al riparto dei titoli
» **50** al 30 giugno 1875
» **50** al 31 Luglio 1875
» **50** al 31 Agosto 1875
» **100** al 30 Settembre 1875
92 50 al 31 Ottobre, meno
12 50 cupone al 31 Dicembre 1875
80

Totale L. It. **380 da versarsi.**

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberandosi all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 375 40 i sottoscrittori avranno l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio di Bari.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero **8935** Obbligazioni, avrà luogo una riduzione.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni di Bari

Tenuto conto dell'interesse annuo di L. **25**, del maggior rimborso in L. **120**, il quale le dà in media L. **3** per obbligazione e per anno, e delle Tasse su queste L. **28**, le quali sono a carico del Municipio; una obbligazione ad interessi di Bari **dà annue L. 31 70 di rendita** che ragguagliata a L. **375 40** (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse **d'i oltre otto per cento costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha che per acquistare L. **25** nette di Rendita al corso d'oggi occorrono L. **417 50** e cioè L. **42 10** in più di quello che occorre per acquistare L. **25** nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali hanno inoltre una plusvalenza di rimborso che abbiamo valutato in media a L. **3** per anno e per Obbligazione.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 24, 25, 26 maggio 1875 a Bari presso la Tesoreria Municipale.

Acqui	Donato Ottolenghi	*Firenze*	Justin Bosio	*Pinerolo*	Banca di Pinerolo
Alba	Banche Unite	*Ferrara*	Banca di Ferrara	*Palermo*	Credito Siciliano
Alessandria	Banca Popolare	*Foggia*	Banco di Napoli	»	Fratelli Flaccomio
»	Eredi di R. Vitale	»	R. Ragnani (Ricevitoria Provinciale)	*Pallanza*	Banca di Vercelli (Succursale di Pallanza)
Ancona	Jarack e Almagià	*Fossano*	Banca Popol. Agricola	*Parma*	Giuseppe Varanini
Aosta	Pietro Gallesio	*Genova*	Banca di Genova	*Piacenza*	Luigi Ponti
Asti	Banche Unite	»	Banca Italo-Svizzera	*Pisa*	I. Vito Pace
Avellino	Banco di Napoli	»	R. Hofer	*Roma*	Banco di Napoli
Bari	Banco di Napoli	*Intra*	Banca Popolare	»	F. Wagnière e C.
»	Giovanni Diana	*Ivrea*	Banca di Vercelli	»	Gallarati e C.
Bologna	Banco Industr. Commerciale	»	J. A. Olivetti	»	Good Padoa e C.
»	Ranoli Buggio e C.	*Livorno*	Banca di Livorno	*Reggio Calab.*	Banco di Napoli
Bergamo	Banca Bergamasca	»	Federico Perret	*Reggio Emilia*	Banca Mutua Popolare
»	B. Ceresa	*Lecce*	Banco di Napoli	*Salerno*	Banco di Napoli
Brescia	Banca Provinciale Bresciana	*Lecco*	Giorgetti	*Saluzzo*	Banche Unite
»	Mazzucchelli e C.	*Lugano*	Banca Cantonale Ticinese	*Savigliano*	Banca di Savigliano
Biella	Banca Biellese	*Mantova*	Gaetano Bonoris	*Savona*	Banca di Savona
Cagliari	Banco di Cagliari	*Messina*	Credito Siciliano	*Tirano*	Avv. Giuseppe Lucini
Casale	Piz e Ghiron	»	Francesco Tagliavia	*Torino*	Banca di Torino
»	Banche Unite	»	Giuseppe Polimeni	»	Banco di Sconto e di Sete
Catania	Banca di Deposito e Sconto	*Milano*	Banco di Napoli	»	U. Geisser e C.
»	E. Dilg e C.	»	Vogel e C.	*Trino*	Banche Unite
Catanzaro	Banco di Napoli	»	Warchex Bariola e Comp.	*Trieste*	Unione Bank
Chiavari	Banca di Sconto	»	Francesco Compagnoni	*Udine*	Banca di Udine
Chieti	Banco di Napoli	*Modena*	A. Verona	*Varese*	Banca di Varese
Como	Gilardoni Salz e C.	*Mondovì*	Banca di Mondovì	*Venezia*	Banca di Credito Veneto
»	Teodoro Giorgetti e Comp.	*Novara*	Banca Popolare	»	Jacob Levi e figli
Cuneo	Banche Unite	*Novi Ligure*	Banca di Novi Ligure	*Vercelli*	Banca di Vercelli
»	E. Cassin	*Napoli*	Banco di Napoli	*Verona*	Figli di Laudadio Grego
Dogliani	Banche Unite	»	Onofrio Fanelli	*Vicenza*	M. Bassani e figli
Domodossola	Fratelli Maffioli	*Nizza Monf.*	Banche Unite	*Voghera*	Banca Popolare.
Firenze	Banco di Napoli				
»	F. Wagnière e C.				

AI BACHICULTORI

CARTA Forata per l'allevamento di Bachi. Qualità e grandezza pronte per tutte le età, dalla nascita alla salita al Bosco.

Rivolgere le domande in Milano, all'Agenzia d'Annunzi e Commiss. della *Perseveranza*, la quale è pure fornita di tutti gli articoli in uso per deposizioni di seme e riproduzione col sistema Cellulare *Pasteur*. — Chiedere il catalogo che si spedisce **gratis** a chi ne fa domanda.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Barelli, Barrotti Salvagianni, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentili e Zoppi.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, Gremata dall'autore, per agire come di diritto i casi di *contraffazione*. 1

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (1)

FARMACIA DI FAMIGLIA

PER CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

ad uso dei Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Modello di Lire 50.

Dimensione: lunghezza 0.m 22, larghezza 0.m 19, altezza 0.m 15. Capacità delle bottiglie: 4 bottiglie di 30 grammi — 10 bottiglie di 60 grammi.

COMPOSIZIONE

Tintura d'Arnica.	Pillole Scozzesi.
Acqua di Melissa.	Pillole di Solfato di Chinino
Etere raffinato.	Grumi d'Aloe.
Estratto di Saturno.	Calomelanos.
Ammoniaca.	Ipecaquana.
Alcool canforato.	Emetico.
Acqua Sedativa.	Rabarbaro in polvere
Balsamo del Commendatore.	Sotto Nitrato di Bismuto.
Glicerina.	Sparadrap.
Aceto inglese.	Cerotto ingommato.
Allume in polvere.	Taffetà inglese.
Magnesia calcinata.	Pietra infernale.
Laud del Seydenham.	Cisoje e Bisturi.
Cloroformio dentario.	Lancette.
Cartuccia per fasciature.	Pinzette, Filo, Aghi, spille.

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc., ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè o per i vicini, una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costruite contenenti una serie provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre farmacie di famiglia si accompagna un elegante Opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide,** sotto ogni forma e complicazione **blenoragia,** le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Ottoni, via del Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Paliti e Forini. — Milano, farmacia Biraghi, Corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza e Moisso. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altro sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L. 14 —	Completa Lire 15 50
Lama di ricambio. .	» 1 —	
Pietra per affilare. .	» 0 50	

Spesa di porto per ferrovia Lire 1.

Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

L'ELETTRICITÀ APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello Elettrico* viene fornito in elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.	N. 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
» 8 Isolatori per appoggiare il filo.	» 300 grammi Sale marino) per caricare
» 16 Metri di filo fasciato in seta.	» Id. Allume di Rocca) la pila
» 1 *Campanello elettrico* elegantemente costruito.	» Id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, num. 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *clorurí* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna

Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE SENZA DI DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. Istruzione applicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Richelieu. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NON PIU' CIMICI. — *Acqua* dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali si usi usata. Prezzo cent. 80 il flacon.

Vendita presso Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

EAU LAFERRIÈRE
Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Gradita al palato	ANTICA FONTE DI	Si conserva inalterata e gazosa.
Facilita la digestione	PEJO	Si usa in ogni stagione.
Promuove l'appetito		Unica per la cura *ferruginosa a domicilio.*
Tollerata dagli stomachi più deboli		

Acqua Minerale Ferruginosa nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle farmacie esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non esser ingannati con altra acqua. In Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso.

CASTELLAMMARE (Golfo di Napoli)

GRAND HOTEL ROYAL

Stabilimento di primo ordine, posizione centrale e salubre, vicino alla ferrovia ed alle acque minerali. **Giardino e Bagni annessi all'Albergo. Appartamenti rimodernati. Prezzi modici.** Si fanno accordi per un soggiorno prolungato.

Il Proprietario **A. Rocciani.**

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

PREZZO: Centesimi 60 la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

PREZZO: L. 1 50 il Chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. 60.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Pomata Risolvente
INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli a jodo e joduri sinora adoperati. — *Prezzo* L. 3 coll'istruzione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE Balsamico Vegetale

La più efficace per guarire in soli 3 giorni qualsiasi Gonorrea si acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio d'argento* L. 4 al flacone con istruzione. — Vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia postale. — Spese di trasporto a carico del compratore.

STAMPERIA
ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Damour profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AGLI ARTISTI DI CANTO, COMICI, ORATORI, ECC.

Guardarsi dalle Contraffazioni. — LE VERE PASTIGLIE ANTIAFONICHE, *preparate dal chim. farm.* **Arturo Ciullini Siena**

Esperimentate efficacissime per rendere alla voce quella *robustezza e chiarezza*, che per qualsiasi accidentalità avesse perduta. Le molte richieste che di queste Pastiglie ci vengono fatte dai *primari artisti e oratori* ci dispensano dal tesserne le lodi. — **Effetto pronto e sicuro.** — Ogni scatola porterà sulla fascia la firma del preparatore.

Prezzo L. 2.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze presso l'Agenzia Teatrale del giornale il *Corriere di Firenze*, via San Niccolò, 100. — Pisa presso la farmacia di Stefano Rossini.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.